

I PANNI SPORCHI SI LAVANO IN CASA

Raddoppiata in pochi anni, è oggi affidata alle cure del nostro personale e può lavare fino a 5 quintali di indumenti al giorno



Paolo alla stirella

In una Casa come la nostra sono diversi i punti strategici per il buon funzionamento della vita comune. Dopo aver, nei numeri scorsi, presentato la cucina è oggi la volta della lavanderia, vero centro di smistamento nel quale convergono tutte le problematiche relative alla biancheria e ai panni degli ospiti.

Fino a pochi anni fa, la lavanderia era concepita unicamente per il lavaggio dei panni degli ospiti. Dotata di due lavatrici (una da 11 kg e una da 7 kg di capienza) e di un tavolo da stiro industriale, operava unicamente al mattino, per un turno di 6 ore. La biancheria piana, invece, era soggetta a contratto lava/nolo e quindi ceduta a una ditta esterna alla casa.

Nel 2013 avviene la svolta: grazie al contributo di una donazione si apre infatti la possibilità di recuperare alcuni locali, posti dove anni addietro era collocata la vecchia cucina e fino a quel momento adibiti a magazzino. Una parte viene riservata all'ampliamento degli spogliatoi femminili, ormai insufficienti, mentre l'altra, la più grande, è destinata per intero alla nuova lavanderia.

Il locale viene completamente ristrutturato: i numerosi interventi riguardano l'adeguamento degli scarichi, l'impianto di areazione, l'impianto antincendio e di rilevazione

delle fughe di gas, gli aspiratori dedicati espressamente all'aspirazione dei gas prodotti dai detersivi e altri ancora.

Si decide che oltre ai panni degli ospiti d'ora in poi verrà lavata in casa anche la biancheria piana abbandonando così il servizio di lava/nolo, nell'ottica di un futuro risparmio. Questa decisione comporta però l'acquisto di una dotazione completa di biancheria piana per 99 ospiti ed i relativi ricambi: lenzuoli, federe, traverse, asciugamani, tovaglie, tovaglioli, ecc. Ci piace ricordare in questa sede che il "Don BarONIO" si è dotato di speciali lenzuoli "da sotto", muniti di barriera batteriologica per preservare l'ospite da eventuali infezioni alla pelle. Periodicamente poi viene eseguito, a campione, un "tampono" che misura la batteriologia della biancheria per verificare che il lavoro della lavanderia sia efficace.



Foto di gruppo

Ben presto la sezione lavaggio raddoppia, dotandosi di quattro moderne lavatrici Elettrolux per una capacità di lavaggio complessiva pari a kg 63. Le macchine svolgono da 6 a 8 lavaggi al giorno, a seconda delle necessità, della tipologia di indumenti (lana, cotone, ecc.) e delle stagioni. Ad esse si affiancano due essiccatoi

a gas della portata di kg 24 e kg 14 così da accelerare il processo di asciugatura. In pratica, un lenzuolo è disponibile già il giorno successivo. Al momento dell'ingresso in struttura, ogni indumento dell'ospite viene etichettato con un'apposita etichetta termica, resistente ai lavaggi, in maniera tale da non poter essere confuso o smarrito. Si può quindi affermare a ragione che potenzialmente possono essere lavati ben 500 kg di indumenti al giorno: un bel traguardo!

Il lavoro è oggi distribuito in un turno mattutino di 6 ore e in uno pomeridiano di 4 ore. Il turno del mattino è il più carico di lavoro e di problematiche per cui viene messa una persona in più per due ore in aiuto alla referente che poi chiuderà la giornata lavorativa in cucina, mentre il lunedì rimane a disposizione della lavanderia per tutto il turno. L'ape regina di tutto questo è la nostra Ouahida Meddeb, ormai veterana della Fondazione. Dopo aver svolto diversi ruoli, come aiuto cuoca e assistente, Ouahida è approdata all'incarico attuale di guardarobiera; è lei che avvia il lavoro della giornata e lo coordina per il turno del pomeriggio.

Anche il capitolo manutenzioni è di notevole importanza: costantemente devono essere puliti i filtri delle cappe aspiranti, per mantenere un ambiente pulito e adatto al personale di servizio; le macchine, pur essendo di recente installazione, necessitano di continue attenzioni, vanno periodicamente cambiati i tubi di carico dei detersivi, ecc. Il nostro manutentore Raffaello poi è sempre presente per affrontare l'emergenza e mantenere efficiente il servizio. Come si può vedere non bisogna mai abbassare la guardia e si può certamente affermare che anche la lavanderia è uno dei cuori pulsanti della Casa.

SU LE VIE del BENE

fondato da Don Baronio nel 1926

Fondazione Opera Don Baronio Onlus

Nuova serie anno XXXI n. 1 - Aprile 2019 (XC)



Veduta primaverile del Residence

LA FONDAZIONE OPERA DON BARONIO ONLUS NON SI TIRERÀ INDIETRO DAVANTI A NUOVE SFIDE

L'ITALIA E GLI ANZIANI, UNA RIVOLUZIONE SILENZIOSA

Cambiano gli scenari sociali ma si fa ancora troppo poco per vederne le opportunità. Serve un autentico cambio di mentalità

Stiamo vivendo un momento storico particolare: le certezze, i riferimenti e gli obiettivi che fino a ieri sembravano saldi oggi appaiono più sfumati; a volte basta un solo clic per ribaltare gli equilibri. La sensazione è quella di un Paese stordito, in attesa di qualcosa o qualcuno che lo traghetti verso acque tranquille. Non si intravedono, infatti, interventi o progetti a lungo termine; si vive la giornata secondo l'emotività del momento e questo *modus operandi* accomuna sia i grandi scenari che il nostro piccolo quotidiano.

Come se non bastasse, mentre i riferimenti ideali si indeboliscono, le norme, le scartoffie e i vincoli burocratici dilagano e con essi cresce il senso di disagio di chi, nel suo lavoro, ha la sensazione di sottrarre del tempo alle persone tanto è costantemente impegnato a compilare moduli. Anche nel nostro campo, l'unico modo per migliorare la qualità del servizio è quello di andare a caccia di tempo recuperandolo proprio da quelle attività burocratiche che offrono uno scarso valore aggiunto alla cura della persona anziana.

Ad un recente convegno il relatore ha introdotto il suo intervento affermando che "ogni giorno nascono un anziano in più ed un bambino in meno". È indubbio che il futuro è degli anziani, il cambiamento è sotto i nostri occhi.

Quotidianamente riceviamo numerose richieste di aiuto da parte di persone che chiedono di accogliere il loro caro non più autosufficiente. Nel solo 2018 sono giunte oltre 200 domande e se si considera che dei 99 posti presenti solo 15 sono privati, ci si può rendere conto delle difficoltà.

Secondo Eurostat, siamo il Paese con la maggiore percentuale di anziani d'Europa. A gennaio 2016, il 6,5% dei residenti in Italia aveva un'età superiore agli 80 anni e gli ultrasessantenni

tacinquenni ammontavano a 13,4 milioni, il 22% del totale. L'Istat prevede che nel 2050 gli anziani nel nostro Paese saranno 21.775.809, il 34,3% della popolazione, passando quindi da un quinto a un terzo dei residenti. Malgrado questi numeri, tuttavia, faticiamo ad essere "un Paese per anziani". Non si tratta,

Gli oltre 13 milioni di anziani italiani stanno infatti rivoluzionando il modo di vivere la terza e la quarta età. Il paradigma concreto di questa rivoluzione silenziosa, quotidiana, molecolare è la longevità attiva. Il cuore di questa nuova visione della terza e quarta età è la vita di relazione che si configura non solo come la chiave della soddisfazione per la propria esistenza, ma anche come forma di prevenzione primaria rispetto all'insorgere di patologie, in particolare quelle indotte dalla solitudine o dal ricorso eccessivo e inappropriato a farmaci e prestazioni sanitarie.

Il welfare comunitario si deve lasciare alle spalle l'idea che la non autosufficienza sia un problema specifico delle istituzioni o delle famiglie: la cura, infatti, deve diventare una responsabilità, ma anche un'opportunità, per tutti. In questa nuova prospettiva gli enti locali sono chiamati ad individuare soluzioni di medio/lungo periodo che possano contare sul sostegno della collettività, che siano efficaci ed innovative sul versante sociale e che si basino sulla progettazione partecipata degli interventi. È perciò indispensabile una nuova forma di *governance* che, pur non rinunciando a una forte regia istituzionale, sia realmente aperta all'ascolto e all'apporto degli *stakeholder* che, con competenza e affidabilità, operano nel settore. La Fondazione Opera Don Baronio Onlus non si tirerà certo indietro se chiamata a collaborare attivamente per il bene del prossimo

mo e del debole. Come ricordava Oscar Wilde, "lo spreco della vita si trova nell'amore che non si è saputo dare, nel potere che non si è saputo utilizzare, nell'egoistica prudenza che ci ha impedito di rischiare e che, evitandoci un dispiacere, ci ha fatto mancare la felicità".

Luca Brasini

I nostri progetti PER LA COMUNITÀ

Sostieni la realizzazione di spazi rinnovati che diventeranno un punto nodale di riferimento ed incontro

- ✓ Nuovo teatro trasformato in spazio polivalente per eventi, gruppi ed Associazioni
- ✓ Nuova Cappella dedicata al Canonico
- ✓ Nuova Sala reliquie e didattica di Don Baronio
- ✓ Nuova Sala del tè multimediale
- ✓ Nuova Sala riunioni, proiezioni ed equipé

Seguendo le orme di Don Baronio ci affidiamo anche e soprattutto alla provvidenza riportando di seguito il nostro codice IBAN per eventuali donazioni

IBAN: IT 58 Y 07070 23900 00000849834

I nomi dei benefattori saranno riportati su una pergamena da noi conservata ed esposta

Sarà possibile effettuare recuperi fiscali

Info: 0547 620611 - fondazione@operadonbaronio.org - www.operadonbaronio.org



RICORDIAMO MARIO DI MANNO CON GRATITUDINE

Fu Presidente e Consigliere dell'Associazione "Don Baronio"

L'Associazione e la Fondazione "Don Baronio" desiderano ricordare il caro amico Mario Di Manno che ci ha lasciato lo scorso 17 dicembre 2018. Persona molto legata alla figura del Canonico e zelante sostenitore della causa di beatificazione, fu stampatore del giornale dell'Istituto, "Su le vie del Bene", fin da quando dirigeva la scuola per grafici "Stilia" e poi presso la tipo-litografia editrice "Stilgraf" di Cesena. Generoso benefattore della Fondazione e dell'Associazione "Don Baronio", per anni ha ricoperto con passione e tenacia il ruolo di Presidente e Consigliere dell'Associazione. Anche nella malattia che lo ha colpito negli ultimi tempi, Mario ha dato testimonianza di fede e concreta carità cristiana. Lo ricordiamo nelle nostre preghiere con profondo affetto e riconoscenza.

Oriana Ossani, Presidente dell'Associazione "Don Baronio"

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 17 maggio 2019, alle ore 16,30 presso la Cappella della Fondazione in via Mulini 24 - Cesena.

EDUCARE VUOL DIRE AMARE, MA SOPRATTUTTO FAR SENTIRE AMATI I RAGAZZI

DON BARONIO EDUCATORE, SULLA SCIA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Ispirandosi al metodo pedagogico preventivo del sacerdote torinese, il Canonico elaborò un suo sistema educativo che utilizzò nei diversi collegetti, convinto che l'amore cristiano è il migliore mezzo di formazione della gioventù

Nella ricerca umana, spirituale e intellettuale di Don Baronio, cresciuto orfano di padre, il tema dell'educazione è presente almeno fin dalla tesi di laurea in Scienze Sociali, discussa a Bergamo nel 1923: "Se possa essere utile l'istruzione senza l'educazione".

Il Canonico, come riporta il prof. Attilio Bazzani nel suo libro *Il metodo educativo di don Baronio* (Stilgraf, 2000) - che qui ampiamente utilizziamo - ebbe diverse esperienze didattiche durante il suo lungo ministero, nelle quali poté mettere in pratica le sue teorie pedagogiche, ispirate allo spiritualismo cristiano, che avevano al loro centro la persona umana. Da giovane sacerdote, ai ragazzi del 'Camerone' insegnava i primi rudimenti scolastici e della dottrina cristiana, oltre a fornire a loro e alle loro famiglie aiuti materiali. Nel seminario di Cesena fu professore di lingua e letteratura italiana. Nel secondo dopoguerra organizzò inoltre una scuola serale per operai. Nell'Istituto di Montiano insegnava il francese, mentre nei doposcuola dei vari collegi aiutava i ragazzi nello svolgimento dei compiti, anche con lezioni di ripetizione, senza dimenticare che fu anche catechista nelle zone periferiche delle parrocchie cesenati.

Don Carlo fu precettore, certo, ma prima di tutto educatore, padre: questo contava veramente per lui al fine di crescere bravi cittadini, onesti padri di famiglia e buoni cristiani, futuri e "fortunati abitatori del Cielo". Lo Statuto Organico del 1927 precisa che il metodo educativo adottato negli Istituti Figli del Popolo è quello del Beato don Giovanni Bosco, (il cosiddetto metodo preventivo), "che si può compendiare nel motto *'fortiter et suaviter'* di maniera tale che i ragazzi s'accorgano che tutto quello che si fa nell'Istituto, si fa per il loro bene...".

Se il Santo piemontese basava la sua pedagogia sul trinomio: ragione, religione



e amorevolezza, per il Canonico i pilastri dell'azione educativa erano la casa, la scuola e la Chiesa, che lui definiva i "tre capisaldi di ogni convivenza sociale". Naturalmente gli Istituti da lui fondati divenivano, per diversi anni, la nuova casa dei ragazzi accolti e dovevano garantire ai fanciulli un ambiente e un clima sereni e familiari, una capacità di ascolto da parte degli assistenti e un'azione educativa adatta alle inclinazioni di ciascun ragazzo (flessibilità), per "far leva su quell'area di disponibilità al bene e al vero che non manca in nessuna persona al mondo, bambino o adulto che sia" (vedi Bazzani, cit., pag. 64). Se il bambino è seguito con amore dagli educatori, egli viene messo nella condizione di seguire le regole e gli insegnamenti impartiti. Nel caso in cui compisse qualche mancanza, l'eventuale punizione, mai dura, deve essere da lui capita, poiché la persuasione è sempre migliore della costrizione. Vengono in mente le volte in cui don Baronio faceva saltare la cena a qualcuno, ma poi lo raggiungeva più tardi, nella camerata, portandogli la minestra e spiegandogli con affetto dove aveva mancato. La presenza dei precettori deve essere costante e premurosa (senza preferenze di sorta), così come la loro capacità empatica verso i discenti. Devono essere sviluppate le loro capacità e i loro talenti, attraverso la conoscenza delle arti (si pensi alla Banda musicale dell'Istituto di Savignano, alle re-

cite nel teatro parrocchiale di San Pietro), la pratica dello sport (le lunghe camminate, gli esercizi ginnici all'aperto), i lavori manuali (la tipografia di Porta Santi) e il gioco, anche per cercare di evitare le situazioni di ozio che è notoriamente il "padre" di molti disordini morali.

Il metodo formativo del nostro Fondatore si può considerare un metodo condiviso: pedagogo e discepolo compiono insieme un pezzo di strada e costruiscono così la personalità e il futuro del discepolo stesso. I metodi formativi autoritari si basano sul timore, sulle punizioni e in un certo senso infantilizzano i ragazzi, mancando di responsabilizzarli con amore. Il maestro invece, come insegnava don Bosco, deve farsi amare e non temere; deve essere amico, fratello: gli allievi devono diventare addirittura i suoi "padroni", nel senso che devono essere cristianamente serviti da lui, tanto che il Santo piemontese arriva a dire che un vero metodo preventivo è impossibile e non fruttuoso se applicato fuori dalla vita cristiana.

Durante la giornata non devono mancare il dialogo e la conversazione (don Baronio era di poche, buone parole, ma sapeva ascoltare molto); devono essere incoraggiate la preghiera e la frequenza ai sacramenti insieme ad alcuni minuti di silenzio, la sera, prima di coricarsi, per un proficuo esame di coscienza. Il ragazzo, diceva don Bosco, deve sentirsi veramente amato, non basta dargli amore, e l'amore è un atto della volontà, non soltanto un vago sentimento del cuore. Sicuramente la santità, la carità, l'intuito di don Bosco e don Baronio facevano il resto, rendendoli, in un certo senso, autentici ed unici applicatori del metodo preventivo. Ma in tempi di emergenza educativa come quelli attuali, perché non provare anche noi? Chiedendo magari umilmente la loro intercessione e guida, dall'alto.

Andrea Turci

CRONACHETTA

a cura di C. Casali

DUE IN UNO



Il libro di Piero Berti

Piero Berti, il Responsabile Amministrativo della Casa, nonché uno dei dipendenti con maggiore anzianità di servizio, ha recentemente sorpreso tutti pubblicando un libro, dal titolo *Due in Uno* (Editrice Stilgraf). Si tratta di un romanzo bellissimo! Nello scorso dicembre si è tenuta la presentazione presso l'aula magna della Biblioteca Malatestiana che per l'occasione era "sold out". Alla presenza dell'assessore Christian Castorri e del giornalista Gabriele Papi, il nostro Piero ha presentato il suo romanzo. L'emozionante serata si è conclusa con la degustazione di un buon vino e di una fragrante ciambella. Il romanzo è disponibile in tutte le librerie di Cesena. Vi consigliamo caldamente di leggerlo!

QUOTA 100 AL DON BARONIO!



La centenaria Giacominia

La nostra ospite sig.ra Giacominia Mirri ha compiuto 100 anni! Per l'occasione, abbiamo festeggiato con tutta la sua famiglia, il Sindaco di Mercato Saraceno e molte amiche del vicinato dove risiedeva. Considerando quanto è lucida e serena, le auguriamo altri 100 di questi giorni.

I FIORETTI DI DON BARONIO



IL LENZUOLO NON RESTITUITO

Una volta andai in Duomo a confessarmi da don Baronio e gli confidai che essendomi rimasto un lenzuolo di un cliente, senza curarmi di cercare il proprietario, l'avevo dato a una mamma poverissima con tre bambini a carico. Don Baronio mi fece capire che sarebbe stato più bello consegnare il lenzuolo al legittimo proprietario e insistette molto su ciò. Tornata a casa commentai alla mia vicina Francesca: "Dicono che il Canonico è molto dolce in confessionale ma con me è stato rigido; non la finiva più per quel lenzuolo!" (Assunta, lavandaia).

Don Armando Moretti, Nuovi fioretti di don Baronio, p. 65

PASSAGGIO IN INDIA



L'allegria comitiva in posa

La coordinatrice Giovanna Tomizi e la dottoressa della Casa Concetta Iaquinto, con la solerte guida di Alphonsa, infermiera responsabile di nucleo di struttura, hanno intrapreso un indimenticabile viaggio in India nel corso del quale hanno potuto ammirare tanti aspetti affascinanti e a volte drammatici di un grande paese molto lontano da noi. L'occasione è stata preziosa anche per vivere alcune esperienze caritative, non ultima la consegna alle Suore della Carità di Alappy nel Kerala di quanto raccolto alla cena di beneficenza organizzata presso il "Don Baronio" prima dell'estate.

STORIE DEI SANTI



Vita dei santi

Continua con grande apprezzamento e partecipazione l'iniziativa "Le storie dei Santi" promossa dal nostro mitico staff di animazione. Grazie alla preziosa collaborazione di un relatore d'eccezione, il sig. Gabriele Grilli, periodicamente vengono presentate con fedeltà e competenza delle storie sui Santi. Gabriele si fa carico della ricerca della narrazione e delle richieste dei nostri ospiti non disdegnando agganci all'attualità e assumendo spesso le vesti del moderatore nel dibattito che ne scaturisce. Un appuntamento che è diventato in breve tempo molto atteso e richiesto.

UN 8 DICEMBRE... D'ARGENTO

L'8 dicembre scorso abbiamo celebrato insieme la festa dell'Immacolata e ricordato l'inizio dell'opera caritatevole del Canonico nei confronti dei fanciulli orfani della nostra città. Non avendo a disposizione gli spazi del teatro ci siamo trasferiti al primo nucleo, dove il Vicario del Vescovo mons. Pier Giulio Diaco ha officiato la S. Messa animata dai canti della corale di G.S. Dopo i saluti del Presidente, il caro amico Cav. Giampaolo Grilli ha presentato la ricerca e il libretto *Il Canonico d'argento* che ripercorre e documenta l'impegno di don Baronio nel ruolo di Cappellano militare (il volumetto è disponibi-

le gratuitamente presso gli uffici della Fondazione). È stato poi presentato il medagliere del Canonico, recuperato e ricomposto per l'occasione grazie alla collaborazione della Famiglia Calbucci.



L'intervento di Giampaolo Grilli

GEMELLAGGIO TRA CESENA E SAVIGNANO



Foto ricordo

Il 9 marzo scorso abbiamo ricevuto la gradita visita dei rappresentanti dell'associazione "Amici di Don Baronio" di Savignano. È stata una bella occasione di conoscenza reciproca e di condivisione di idee e progetti per il futuro. I nostri amici di Savignano hanno commentato su Facebook: "Che emozione ricordare insieme aneddoti del passato e l'opera di don Carlo. È stato un incontro fondamentale per i nostri percorsi, sarà certamente l'inizio di una fruttuosa collaborazione".

Dona il tuo 5 x 1.000 alla FONDAZIONE Opera Don Baronio ONLUS



Moltiplica il tuo 5 in 1.000 sorrisi: la tua firma a sostegno di tanti anziani

Inserisci nella tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale: 90034300401